

 L'intervista **Francesco Margiotta Broglio**

«Ha importato il Sudamerica a Roma uno stile da Chiesa della liberazione»

Francesco Margiotta Broglio è uno dei massimi storici dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Autore di libri molto importanti come «Religione, diritto e cultura politica nell'Italia del Novecento» (Il Mulino). Ed è anche presidente della commissione paritetica dei rapporti tra l'Italia e la Santa Sede.

Professore, il cardinale elemosiniere ha fatto un'ingerenza nella sfera laica che non gli spetterebbe?

«Mi scuso se la risposta le può sembrare irridente. Ma più che questo aspetto, a me colpisce un altro. Mi sembra una ragazzata, sollecitata dal Papa, di un porporato maturo che s'improvvisa elettricista. Era più semplice se il Vaticano, invece di inventarsi questo gesto eclatante e provocatorio, si fosse limitato a pagare la bolletta in silenzio. Vuole che le suggerisca un titolo per la sua intervista?».

Prego.

«Il cardinale nel pozzo e i rom sulla sedia del Papa. Questo è accaduto a Roma. Mi sembra un assurdo. Ripeto: dovevano stare in Vaticano e fare un bonifico se proprio né sentivano la necessità».

Non crede che il rispetto delle sfere, tra Stato e Chiesa, vada rispettato meglio?

«Ormai è impossibile tornare alla regolarità del passato. Anche perché con questo Papa è tutto diverso. Viene dal Sudamerica e

il suo stile campesino lo ha piazzato a Roma. In Sudamerica, ma anche in America con i catecumenali e altre sette, la Chiesa per non restare fuori dalla società s'infiltra dappertutto. Appena trova uno spiraglio, zac! Il Papa somiglia a quelli della Teologia della Liberazione, del resto da quel continente lì arriva. Ma un gesto come quello dei contatori uno se lo può aspettare in Argentina o in quei posti ma non al centro di Roma. In più, con un cardinale polacco travestito da elettricista. L'avrei voluto vedere mentre si calava in quel pozzo.

Non è che ha rischiato di restare impigliato con la veste?».

Non c'è anche un problema giuridico?

«A me colpisce il valore simbolico. Che fa il paio con l'invito del Papa agli zingari in Vaticano. Con Francesco, la Teologia della

Liberazione è arrivata anche a liberare i contatori elettrici».

Se Cavour, il paladino della rigida separatezza tra Chiesa e Stato, avesse visto questa ingerenza, che cosa avrebbe detto?

«Si starà rivoltando nella tomba. Però il mondo è cambiato e purtroppo la separatezza tra Stato e Chiesa viene continuamente travolta».

Secondo lei, il Papa ha detto a don Corrado: vai?

«Ma certo. E' un blitz che il Pon-

tefice ha voluto far fare. Per colpire l'attuale politica sui migranti, su cui lui non fa che polemizzare e bacchettare».

E' l'unico Papa che fa politica?

«Non l'unico, certamente. Ma in fatto di gesuiti, come dimenticare che Pio XII redasse ben tre bozze di Costituzione, le inviava ai politici del suo tempo e voleva che quelli le adottassero?».

Ma lei, da profondo conoscitore di queste storie, si aspettava che Bergoglio avesse questo stile?

«Chi lo sapeva non ero tanto io, ma quelli che lo hanno eletto. Non è capitato per caso Bergoglio. Sapevano che avrebbe portato il Sudamerica ovunque. E' stata proprio una scelta. E infatti, anche se le divisioni interne alla Chiesa sul suo operato ci sono, ma non mi sembrano estessissime e per lui preoccupanti. Volevano un Che Guevara? Ed eccolo».

Addirittura?

«Vabbé, diciamo che somiglia a monsignor Romero, quello che combatteva i fascisti in Salvador ed è stato barbaramente trucidato. Che episodio tremendo. Infatti lo hanno giustamente fatto santo».

Anche a Bergoglio magari lo faranno beato?

«Tutto può essere. E chissà se questa storia delle bollette contribuirà alla canonizzazione».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Margiotta Broglio, docente di Relazioni Stato-Chiesa



IL DOCENTE DELLE RELAZIONI STATO-SANTA SEDE: CAVOUR SI STARÀ RIVOLTANDO NELLA TOMBA

IL PARADOSSO DI VEDERE UN CARDINALE NEL POZZO E DEI NOMADI IN VATICANO

